

Nelle contese tra Federico II ed il Papato, Genova aveva tenute le parti di questi. E sconfitta in un'acerba lotta contro i Pisani, guidati dal fuoruscito genovese ghibellino Ansaldo De Mari e aiutati dall'Imperatore, giurava vendetta e si preparava alla riscossa.

L'occasione propizia alle armi non poteva tardare; i cittadini della Repubblica non si avvilirono e meditarono vendetta, per la quale doveva presto sorgere occasione.

Eletto Papa il Cardinale Fieschi, genovese, che assunse il titolo di Innocenzo IV, la città levò il capo; onde Federico comandò che i Genovesi, sì di Levante che di Ponente, fossero assaliti colla maggior possibile vigoria.

Si mosse pertanto dalla Lombardia, nel 1241, il vicario imperiale Marino d'Ebulis, e con esso Genovesi ribelli, Pavesi, Alessandrini, Tortonesi, Vercellesi, il Marchese di Monferrato, il Marchese del Bosco ed altri popoli e signori; mentre il fuoruscito Pallavicino, con un'accozzaglia di gente d'ogni paese, si avanzava dalla parte di Lunigiana.

Occupata Ovada, vantavasi, l'Ebulis, di voler costruire un ridotto sulla punta del Monte di Faro. Ma tanto rumore non produsse effetti, poichè, avanzatisi gli Imperiali nella valle di Stura, vennero sorpresi dal podestà di Genova e l'Ebulis, battuto, perdette due bandiere; gli altri si sperdettero.

Scaduta poco a poco in Italia la potenza di Federico II, i signori italiani ed alcune città che gli erano sempre state fedeli, stanchi di vederlo in continua lotta con Roma, ed anche per le sue barbare e crudeli azioni, si tolsero dalla sua ubbidienza. Fra gli altri i Marchesi di Monferrato e di Bosco fecero pace coi Genovesi, abbracciando il partito guelfo, ossia della Chiesa.

Nel 1267, addì 15 maggio, Enrico marchese del Bosco, emancipata sua figlia Guerriera, le donò la metà di Ovada, Molare, Belforte, Rossiglione, Morbello e Cassinelle.

Guerriera andò, poco dopo, sposa al marchese Leone di Ponzone, recandogli in dote i beni paterni e quello dello zio Leone,